

# Il teologo Bruno Forte

## «Sfida vinta: proporre il dialogo senza rinunciare a identità cristiana e valori evangelici»

«Papa Francesco è riuscito a portare avanti il dialogo senza sminuire in nulla la propria identità, a dispetto di quanto temevano i suoi critici». Per Monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Vasto e Chieti, presidente della Cei Abruzzese-Molisana, il Pontefice ha vinto la difficile sfida: parlare di pace con Al Sisi e ad Al Azhar, massima istituzione sunnita.

### Pensa sia stato compreso?

«Le immagini trasmesse sono state di una straordinaria accoglienza. Era come se in papa Francesco non si vedesse solo il leader religioso della comunità cattolica, ma un simbolo universale di pace».

### In quale senso?

«Quello di evidenziare con la sua autorità morale, universalmente riconosciuta, la fraternità fra tutti gli uomini e il dovere di costruire la pace al di

sopra di ogni altro interesse».

### Come ha fatto?

«Mi sembra che nei discorsi abbia anzitutto valorizzato gli aspetti positivi che l'Egitto rappresenta in Medio Oriente».

### Ad esempio?

«L'accoglienza ai rifugiati. L'apprezzamento all'Egitto, in questa prospettiva, era indubbio. Ma per papa Francesco il dialogo esige tre condizioni».

### Quali?

«Non si può dialogare rinunciando a ciò che si è e si crede. Viene accusato da alcuni di volere il dialogo e la pace a tutti i costi. In realtà non rinuncia in niente all'identità cristiana. Si è dichiarato chiaramente discepolo di Cristo, che ha dato la vita per tutti

contro ogni logica di violenza».

### La seconda condizione?

«L'identità non si può mai

affermare senza rispettare l'alterità. Questo è fondamentale perché non c'è dialogo dove non c'è rispetto dell'altro. Tutte le forme di integralismo sono una negazione dell'altro. Purtroppo, nel Corano ci sono anche testi che invitano a uccidere l'altro che non si converte all'Islam. Nel dialogo, vanno perciò incoraggiati i credenti dell'Islam che valorizzano i testi che invitano al rispetto di tutti e alla pace. L'ultima condizione è la sincerità. Il Papa ha voluto fugare ogni forma di retorica. È stato autentico e ha richiamato tutti alla necessità di essere sempre sinceri».

### Smascherando i violenti?

«Non solo. È partito da affermazioni del presidente Al Sisi per affermare con insistenza valori del Vangelo, come la giustizia e la libertà. Noi sappiamo come ci siano tante tensioni, repressioni e violenze in Egitto e anche in altri Paesi, come ad esempio la Turchia. Papa Francesco ha messo in luce i valori inderogabili della libertà di coscienza e della libertà di espressione, sapendo anche valorizzare le parole dei suoi interlocutori».

**Nel passaggio sui «genitori che soffrono» c'è chi ha pensato ai Regeni.**

«È indubbio che nei colloqui paralleli che si svolgono a margine della visita del Papa, dove si affrontano temi più concreti, il caso Regeni verrà tenuto presente. Credo sia anche interesse dell'Egitto che sia

fatta piena chiarezza».

**Che differenza c'è tra il discorso di Francesco e quello di Ratzinger a Ratisbona?**

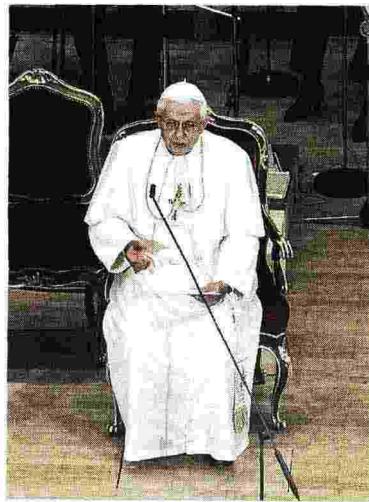
«La differenza è nello stile. Quello di Benedetto XVI era stato un discorso di grande valenza, che nel tempo è stato rivalutato. La citazione dell'imperatore bizantino Manuele II Paleologo, che vedeva nell'Islam una seria minaccia di violenza, era stata estrapolata dal contesto. In realtà Benedetto ha sempre richiamato fortemente il valore del rispetto fra le religioni, come quello dell'Islam nei suoi valori positivi, rifiutando al tempo stesso con fermezza ogni giustificazione religiosa della violenza. Con papa Francesco c'è piena continuità di contenuti».

### Questione di linguaggio?

«Sì. Papa Francesco ha un linguaggio concreto, un modo di parlare e di fare che "buca" l'audience. Papa Ratzinger con la timidezza e la naturale indole di professore non riusciva a fare altrettanto».

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Discorso di Ratisbona Benedetto XVI il 12 settembre 2006

“

È indubbio che nei colloqui paralleli che si svolgono a margine della visita del Papa, dove si affrontano temi più concreti, il caso Regeni sarà tenuto presente



● Monsignor Bruno Forte, 67 anni, napoletano, è l'arcivescovo di Vasto e Chieti

● Monsignor Forte è il presidente della Cei Abruzzese-Molisana